

"Al cervello non frega nulla se una droga è illegale o legale". Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini, l'associazione nazionale per le dipendenze che fa capo alla Croce rossa italiana, non è interessato al dibattito sulla legalizzazione della cannabis. "Non interessa a me come non interessa a chi consuma", assicura. Lo stesso vale per l'eroina: **nessun divieto può fermare un tossicodipendente** e la ragione, secondo Barra, si può capire con un paragone: "Tutte le storie di droga sono come le storie d'amore: iniziano con un amore folle, impossibile da frenare, che con il tempo diventa un sentimento ambivalente, fino a sfociare nella stanchezza. Solo quest'ultima è la fase in cui è possibile smettere". Ecco perché **la messa al bando di una sostanza ha conseguenze "solo a livello sociale ed economico, cambiando chi guadagnerà da quella determinata droga"**.

Il traffico di stupefacenti non è stato fermato nemmeno dall'emergenza coronavirus, anzi: ora le mafie guadagnano di più

È un mercoledì mattina, la stanza dell'ufficio di Barra è un porto di mare. In un altro padiglione, il telefono della sala operativa dell'unità di emergenza attiva h24, che interviene in caso di overdose, crisi di astinenza e familiare, non smette di squillare. Segno che sono in tanti a chiedere aiuto. Barra allarga le braccia come dire: 'È da ingenui essere sorpresi'. "Se negli ultimi anni abbiamo assistito a un invecchiamento dei consumatori, oggi siamo di fronte a una sorta di ricorso storico: i ragazzi fanno ciò che facevano i genitori quarant'anni fa. Qual è la sostanza che mi preoccupa di più? Le pasticche no, vanno a moda, anche se dal punto di vista operativo chi si impasticca è ingestibile. A preoccuparmi è la cocaina, perché non esiste l'equivalente del metadone per l'eroina: un farmaco benedetto (utilizzato nella terapia di sostituzione da eroina, *ndr*), che oggi in Italia mantiene in vita 90mila persone". E se è vero che da anni sono in molti a iniettarlo in vena, o a rivenderlo sul mercato grigio, la soluzione c'è: "Far sì che il tossicodipendente lo assuma davanti all'operatore".

Villa Maraini, creata nel 1976, è diventata un punto di riferimento fondamentale per la cura delle tossicodipendenze a Roma: nel 2019 l'ambulatorio che è autorizzato alla somministrazione del metadone (solo uno dei vari servizi offerti), ha trattato 1909 utenti, di cui il 25 per cento stranieri. Nell'87,88 per cento dei casi, la sostanza principale d'abuso è stata l'eroina.

Da tempo Barra porta avanti l'unica lotta che gli sembra avere un senso, quella delle cure. "Sono un terapeuta e c'è una sola cosa che mi interessa, che i tossicodipendenti vengano accolti – ripete spesso il medico –. Mentre lo Stato dovrebbe avere un unico obiettivo: conoscerli tutti, perché un tossicodipendente che si conosce è pericoloso per sé e gli altri, ma uno che non si conosce è doppiamente pericoloso".

Sapete quante nuove droghe compaiono ogni anno? E quante volte al giorno un adolescente controlla il suo smartphone?

Ne compaiono di **nuove 100-120 all'anno**, sono già in totale oltre 700. Come si fa a tener testa a una simile invasione, e così differenziata, di **droghe**? In effetti molte di queste sostanze, sintetiche e non, è ignota alle autorità, dunque non proibita (perfino i cani non le fiutano) e, cosa più grave, sconosciuta anche per i medici che devono curare chi ne è rimasto segnato. Tra questi, **gli adolescenti**: almeno **l'otto per cento** risulta avere **usato sostanze non classiche**. La metà del consumo va tuttavia assegnata a persone sopra i 35 anni. La più ricercata continua a essere la **cannabis**, che si conferma la **sostanza psicoattiva illegale** più diffusa: utilizzata da quasi un terzo della popolazione studentesca tra i 15 e i 19 anni. Ma il 2016 ha sancito la diffusione capillare anche in Italia della **«spice»**, un miscuglio di erbe essiccate che produce effetti simili a quelli della marijuana, ma in realtà ben più gravi per la salute: aggressività, **ipertensione**, accelerazione del battito cardiaco, aumento della pressione sanguigna, visione offuscata e allucinazioni sensoriali. Fin qui quello che si conosce, che non è comunque tutto, visto che le autorità sanitarie soltanto da poco tempo stanno passando in rassegna le conseguenze legate all'utilizzo di questa droga: nota anche come **K2** o **«Black Mamba»** e acquistata soprattutto attraverso il web.

Dopo la **cannabis** e la **«spice»**, nei consumi seguono poi le nuove sostanze psicoattive (**ketamina, oppioidi, triptamine, fentanili, cannabinoidi e catinoni sintetici**), la **cocaina**, gli **stimolanti** e gli **allucinogeni**. Merita di essere tenuta sotto controllo anche la crescente tendenza ad assumere **antidolorifici** per sballarsi. Sono stati circa sessantamila gli studenti ad averli utilizzati almeno una volta nella vita: più ragazzi che ragazze. «Mentre l'**eroina** è la sostanza meno diffusa - aggiunge la ricercatrice -. Le nuove droghe sono diffuse anche tra le studentesse: il 2,8 per cento le ha utilizzate almeno una volta nella vita. Quasi ventimila sono le donne in trattamento presso i servizi per le dipendenze per uso di oppiacei, cocaina e cannabis. L'**universo femminile** ha assunto caratteristiche preoccupanti, sebbene denunce e arresti siano a livelli inferiori rispetto a quelli maschili».

L'ADOLESCENZA E LE DIPENDENZE

Ora, l'età dell'adolescenza è la più delicata. In questa epoca vanno formandosi e consolidandosi le strutture cerebrali adulte che possono venire influenzate - a volte per sempre - da vissuti negativi e da dipendenze. Tra cui, oggi, le dipendenze da tecnologia: **smartphone, computer, social network**. «Dio solo sa che cosa combineranno ai cervelli dei nostri ragazzini», ha esclamato di recente il co-fondatore di Facebook **Sean Parker**, messo forse in allarme dalla sua stessa creatura.

LA MENTE SI MODELLA

«L'adolescenza non è soltanto uno spazio di transizione psicologica, come si dice da sempre, ma va compresa anche dal punto di vista neurobiologico: dai 13 ai 25 anni all'incirca il cervello si modella e assume la struttura adulta, acquisendo competenze cognitive, relazionali e affettive che resteranno sostanzialmente stabili nel resto della vita».

Le 7 fasi della dipendenza

1. Provare droghe o alcol

Inizialmente, una persona potrebbe provare ad usare droghe o alcol per integrarsi ad una festa, per soddisfare una curiosità, o più spesso, per scappare da un problema nella propria vita. Una persona che si trova ad affrontare un dolore mentale o fisico o che ha delle difficoltà nella propria vita potrebbe fare affidamento sulle droghe come aiuto per opprimere il dolore o per riuscire a conviverci.

2. Usare droghe regolarmente

Le droghe sono veleni e possono stimolare o calmare artificialmente alcune aree del cervello di una persona e il suo sistema neurologico. Nella seconda fase del processo di tossicodipendenza, la persona usa droghe con maggiore regolarità per sperimentarne gli effetti stimolanti o calmanti.

3. Perdita graduale della salute

L'uso continuo e regolare di droghe porta il corpo ad avere alcune mancanze nutritive e può condurre a problemi di salute gravi come: riduzione del funzionamento del sistema immunitario, influenza, attacco di cuore, crisi e altro ancora. L'individuo continua ad assumere droghe e spesso aumenta la dose che assume e la prende più spesso, per provare ad opprimere questi nuovi problemi.

4. Dipendenza fisica

La maggior parte delle droghe agiscono sul cervello per stimolare artificialmente i neurotrasmettitori e le sensazioni di piacere e ricompensa. Il cervello diventa dipendente dalla droga, e può far sì che l'individuo desideri più droga. Persino quando la persona ha smesso di usare droghe da un po' di tempo, i residui di tossine delle droghe possono rimanere nelle cellule del corpo e quando vengono rilasciate attraverso l'esercizio, lo stress o altre attività intense, possono indurre nella persona la voglia di assumere droga.

5. Riduzione dei sensi

L'uso di droga continuato nel tempo causerà la riduzione d'intensità dei sensi dell'individuo. Ciò include sia i sensi fisici come la vista, l'udito, l'olfatto e il gusto così come le sensazioni emotive. Ancora una volta, si tenta di risolvere od opprimere questo nuovo problema ingerendo nuove droghe.

6. Ritiro dalla vita

Anche se un tossicodipendente è incapace di affrontare e risolvere del tutto i suoi problemi di dipendenza, spesso viene abbattuto dal senso di colpa e dalla vergogna riguardo al proprio uso di droghe. Come risultato, quando la dipendenza ha progredito fino a questa fase, la persona spesso si ritirerà dalle sue relazioni familiari, dagli amici e smetterà di partecipare alle proprie attività preferite.

7. Le droghe o l'alcol diventano la sua vita

Nella fase finale della tossicodipendenza, la persona non prende più droghe per opprimere un problema o per provare uno sballo stimolante. Le droghe dettano le sue azioni e non riescono a stare un'ora, figuriamoci un giorno, senza pensare a quando o come riusciranno a prendere più droga. In questa fase della dipendenza, le uniche "vie d'uscita" ovvie per questa persona sono la prigione o la morte e spesso a loro non importa nulla della loro vita.